

Ministero il mezzo di sorvegliare il modo col quale queste amministrazioni procedono.

Esiste attualmente un'attivissima sorveglianza in iscritto; arrivano fasci enormi di carte al Ministero, processi verbali, bilanci e simili; ma il controllo è pure solo di carta: si guarda se i conti sieno ben fatti; se si ha il tempo, si esamina anche se le spese medie si corrispondono fra i diversi stabilimenti; ma farsi un criterio del modo con cui l'amministrazione è condotta, è cosa impossibile stando a piazza Castello. (*Si ride*) Egli è per ciò che ritengo l'istituzione di un ispettore delle opere pie sarebbe opportunissima.

Quanto io dico per le opere pie a me pare possa applicarsi ancora meglio agli stabilimenti carcerari. Anche in questi venne introdotta la centralizzazione la più perfetta. Tutti i contratti si fanno bensì dalle intendenze, ma vengono tutti, senza distinzione, approvati dal Ministero. Là dove il lavoro è introdotto, dove vi è non solo una contabilità per il mantenimento dei detenuti, ma altresì una contabilità per la parte relativa agli opifici, tutti i conti vengono al Ministero e sono dal Ministero sindacati. Voi capite, o signori, che se quelli che hanno a esaminare questi conti, che devono portare un giudizio sull'amministrazione, non possono rendersi capaci con visite locali del modo col quale procede questa amministrazione, il sindacato riesce molto inefficace.

Entrando al Ministero, ho voluto addentrarmi nelle contabilità delle carceri centrali, e, senza volere criticare nessuno degli agenti subalterni, posso dire che, avendo alquanto l'abitudine delle cifre, mi sono convinto che il sindacato che si esercitava dal Ministero, massime sulla parte delle manifatture, era inefficace ed illusorio.

Si è in parte supplito a questo difetto coll'istituire, or sono alcuni anni, un ispettore delle manifatture, incaricato di recarsi nei vari penitenziari per vedere come procedono gli opifici; ma per difetto di fondi si è dovuto affidare quest'incarico ad una persona, bensì molto abile e capace, ma di grado inferiore ai direttori delle carceri; giacchè voi sapete che i direttori dei carceri penitenziari hanno un grado equivalente a quello di intendente di prima classe; quindi l'ispettore delle manifatture, che ha un grado equivalente a segretario di seconda classe del Ministero, si trova in una condizione inferiore al direttore delle carceri. Il suo controllo è utile, ma è molto meno efficace; non può raggirarsi che sulla contabilità e non può esercitarsi così direttamente sulla parte morale ed economica dello stabilimento.

Io sono quindi d'avviso che un ispettore centrale che andasse regolarmente a fare le ispezioni di tutte le carceri, e specialmente dove vi sono manifatture, renderebbe ragguardevoli servizi non solo morali, ma anche materiali. Io ho piena fiducia che lo stipendio che gli si assegnerebbe si guadagnerebbe tre o quattro volte nel corso dell'anno, purchè, naturalmente, la scelta cada sopra una persona capace ed attiva. Io non dubito che, se quelle manifatture che esistono nei penitenziari ap-

partenessero ad una società privata, vi sarebbe un ispettore incaricato di controllare di continuo le operazioni che si fanno in esse.

Quantunque pertanto io sia penetrato della necessità di apportare la massima economia nell'esame dei bilanci in quest'anno in cui già tante spese gravitano sul pubblico tesoro, io insisto per questo aumento, giacchè tengo per fermo che, considerato dal solo lato finanziario, invece di tornare di aggravio, riuscirà utile alla pubblica finanza.

**PRESIDENTE.** Il deputato Montezemolo ha facoltà di parlare.

**MONTEZEMOLO.** L'onorevole ministro per gli affari interni, nel proporre alla Camera in questa prima categoria del bilancio passivo del suo dicastero lo stabilimento di un ispettore generale per le carceri e per le opere pie, collo stipendio di lire 5000, chiamò non solo utile, ma quasi di evidente necessità la creazione, o, per meglio dire, la ricostituzione di questo impiego.

La Commissione, per contro, crede che la creazione di esso sia poco utile e non opportuna, e per mezzo dell'onorevole suo relatore propone che venga tale partita depennata dal bilancio. A fronte di queste opposte sentenze, mi parve che fosse dovere dei deputati lo esaminare con minuta attenzione il valore dei motivi rispettivamente addotti e farsi così un esatto criterio che detti il proprio voto.

L'onorevole ministro, appoggiando la sua proposta non solo ai principii teoretici della scienza amministrativa, che vuole in ciascuna delle amministrazioni dello Stato un solo concetto ed una sola mente che provveda e diriga al meglio ed a senso delle leggi l'andamento della cosa pubblica, invocava pure l'esperienza di questi anni, dalla quale risulta come l'opera di un Consiglio non s'attagli alla direzione di un'amministrazione, perchè sovente apporta la discussione ove fa d'uopo l'azione e non è sempre consentanea a quella unità di viste, a quella uniformità di mosse che deve regolare servizio così importante come quello delle carceri, per il quale lo Stato spende annualmente 3,500,000 lire e di cui la popolazione media ascende tra le giudiziarie e quelle di pena a circa 9000 persone. E per quanto concerne le opere pie il loro asse rappresenta un capitale di 27,500,000 lire, e sono affidati a quest'amministrazione interessi importantissimi dai quali dipendono la morale, la sicurezza e la tranquillità dell'intera nazione; fa dunque d'uopo al ministro avere mezzi sufficienti per soddisfare al controllo morale che deve esercitare su tali stabilimenti ed accertarsi che i regolamenti sieno osservati e corrispondano allo scopo cui tendono.

A tali motivi, che per conto mio trovo ragionati ed impellenti, la Commissione ha contrapposte considerazioni generali suggerite evidentemente da un lodevole pensiero di economia, ma non fondate sui principii della scienza, non corroborate da argomenti che giovinno a contraddire le allegazioni dell'onorevole ministro.

Dice l'onorevole relatore che l'incarico delle ispezioni delle carceri sarà meglio affidato, come per il passato,